

**STRATEGIE DIFFERENZIATE DELLE IMPRESE IN RISPOSTA ALLA CRISI
LA RELAZIONE TRA SETTORI E TIPOLOGIE DI IMPIEGO DELLA
MANODOPERA**

(versione preliminare)

Bruno ANASTASIA¹, Maurizio GAMBUZZA²

SOMMARIO

Il paper è articolato in due parti. La prima, di carattere metodologico, documenta il percorso di messa in qualità e di arricchimento delle informazioni contenute negli archivi del Sistema informativo lavoro del Veneto (Silv) in relazione alle aziende, sfruttando a tal fine altre basi informative, per lo più di origine amministrativa. L'obiettivo è giungere ad una corretta identificazione delle unità produttive e delle loro dimensioni occupazionali. La seconda parte, sfruttando il lavoro di messa in qualità, ricostruisce le dinamiche registrate nel quinquennio 2009-2013 dalle imprese localizzate nella regione Veneto in funzione delle performance occupazionali delle singole unità produttive. Emerge che, per quanto i costi occupazionali della crisi siano stati pagati principalmente dal settore industriale, la dinamica negativa ha interessato in maniera generalizzata pressoché tutto il sistema produttivo regionale; ma, al contempo, è in atto un processo di selezione tra le imprese esteso a tutti i settori che porta numerose realtà aziendali ad ampliare la propria base occupazionale, anche negli ambiti di attività generalmente considerati spiazzati nel nuovo scenario di competizione globale.

¹ Dirigente dell'Osservatorio di Veneto Lavoro, Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Mestre-Venezia, e-mail: bruno.anastasia@venetolavoro.it

² Ricercatore di Veneto Lavoro, Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Mestre-Venezia, e-mail: maurizio.gambuzza@venetolavoro.it

1. Introduzione

Nel corso della crisi 2008-2013 si è assistito ad un'accentuazione dei processi di differenziazione delle traiettorie evolutive delle imprese guidata, soprattutto nel contesto nordestino e veneto, dalla più o meno marcata capacità di presenza o di espansione sui mercati esteri. Nel complesso, mentre dal punto di vista delle esportazioni in molti comparti manifatturieri si è frequentemente tornati ai livelli pre-crisi, le dinamiche occupazionali rimangono ancora fortemente negative e riflettono il permanere di situazioni di forte difficoltà del sistema produttivo.

La generale dinamica di riduzione dell'input di lavoro e quindi di calo occupazionale è l'esito algebrico tra una parte, si presume maggioritaria, del sistema produttivo che ha dovuto ristrutturare e ridurre gli organici e una parte, minoritaria ma comunque consistente, di imprese che sono riuscite a reagire, innovare, internazionalizzarsi e perfino aumentare i posti di lavoro.

L'attenzione, per aderire ai dati usualmente disponibili, è tradizionalmente posta solo sui saldi occupazionali complessivi; in realtà è di rilievo analizzare quanto la dinamica negativa sia diffusa e generalizzata e quanto invece sia in atto, all'interno della struttura produttiva, un processo di grande selezione sia intersettoriale che intrasettoriale.

Il paper, con riferimento al contesto veneto, intende pertanto indagare l'evoluzione recente del sistema occupazionale regionale utilizzando la profondità del dettaglio informativo garantito dai dati amministrativi derivati dal Sistema informativo lavoro del Veneto (d'ora innanzi Silv) e sfruttando il lavoro condotto in questi anni nell'affinamento e nella messa in qualità delle informazioni disponibili dal lato impresa.

La prospettiva di lettura è incentrata sui comportamenti delle aziende e mira ad esplorare la relazione tra imprese che crescono (sotto il profilo occupazionale) e le modalità di recruitment della forza lavoro in funzione delle diverse tipologie contrattuali utilizzate.

Dopo una introduzione sintetica sulla fonte Silv e sulle modalità di arricchimento delle informazioni sulle imprese reso possibile grazie al ricorso ad altre base dati disponibili (par. 2) si passerà a inquadrare il tema della selezione delle imprese (par. 3) con riferimento alle informazioni statistiche prodotte dall'Osservatorio dell'Inps. Il par. 4, con riferimento alla finestra temporale 2009-2013, propone una lettura delle dinamiche occupazionali guidata dal comportamento delle imprese, con particolare attenzione all'articolazione settoriale del sistema produttivo regionale, individuando diverse tipologie di imprese sulla base delle performance occupazionali registrate nel corso di 5 anni di crisi.

2. Caratteristiche della fonte Silv e l'utilizzo delle informazioni sulle aziende

Gli archivi amministrativi del Silv sono alimentati dal flusso di comunicazioni relative all'instaurazione, alla cessazioni o alla trasformazione dei rapporti di lavoro dipendente e, più di recente parasubordinato, attivati dalle imprese e dalle istituzioni, oltre che dalle famiglie in riferimento al lavoro domestico. Trattandosi di un archivio amministrativo, il suo contenuto ha subito (e subisce) nel tempo modifiche anche significative sia in relazione all'estensione dell'ambito osservato (lavoro dipendente e non, imprese e famiglie, settore privato e pubblico), sia in riferimento ai contenuti delle informazioni raccolte (tipologie di rapporti di lavoro, set di informazioni raccolte, classificazioni adottate). Per quanto sia solo dall'inizio del 2008 che, con l'avvio su scala nazionale del sistema telematico delle CO (comunicazioni obbligatorie), il flusso informativo copre tutto il Paese secondo il medesimo standard, in Veneto l'informatizzazione è avvenuta, pur in forma non omogenea in tutto il territorio

regionale, a partire dalla seconda metà degli anni '90 e rende disponibile una serie storica piuttosto lunga di dati.³

Seguendo una tradizione consolidata, l'uso privilegiato di tale fonte è fin qui stato quello di una contabilità dei movimenti realizzati nel mercato del lavoro che permette oggi una lettura particolarmente tempestiva degli andamenti dell'occupazione con un dettaglio analitico e temporale (al limite, giornaliero) "fino" in riferimento alle caratteristiche sia dei lavoratori (genere, nazionalità, classe d'età), sia del rapporto di lavoro (tipologia contrattuale e di orario, livello e qualifica di inquadramento, durata prevista nel caso dei rapporti a termine) sia infine delle imprese (settore d'attività, localizzazione dell'unità produttiva).⁴

Altrettanto rilevanti e frequentati sono gli utilizzi della fonte per l'analisi longitudinale delle carriere lavorative individuali, per il monitoraggio di specifici istituti contrattuali e degli effetti delle innovazioni legislative o per lo studio del placement e dei percorsi di ricollocazione lavorativa di specifici target di soggetti (i lavoratori in mobilità, i disoccupati, gli utenti della formazione professionale, i laureati...).

Decisamente più problematica risulta invece l'adozione di una prospettiva di lettura che assuma le imprese come fuoco di attenzione. La mancanza di una gestione anagrafica delle aziende riduce le informazioni disponibili e utilizzabili su tale versante al settore di attività e alla localizzazione dell'unità produttiva, mentre non si dispone di dati strutturali rilevanti come la dimensione o la natura giuridica né tanto meno è possibile distinguere gli effetti occupazionali della nati/mortalità delle imprese o isolare quelli legati alla mobilità spuria dovuta alle fusioni, incorporazioni o modifiche societarie.

Per cercare di ovviare a tali limiti, come osservatorio abbiamo avviato un'attività che, sfruttando il ricorso ad altre fonti disponibili sulle imprese, permettesse di utilizzare i dati sui flussi dei rapporti di lavoro anche relazionandoli alle imprese che li hanno generati per poter studiare:

- a. la dinamica occupazionale delle imprese (dati quantitativi);
- b. gli effetti selettivi dei processi di creazione e distruzione dei posti di lavoro nel sistema produttivo in funzione dei caratteri strutturali delle imprese;
- c. le scelte di *recruitment* (lavoratori "preferiti", variazioni nella composizione anagrafica, per genere e per cittadinanza della forza lavoro, etc.).

Si tratta di un lavoro in progress di cui si propongono in questa sede le principali passaggi, le scelte metodologiche compiute e i primi risultati raggiunti.⁵

Le principali scelte di metodo

L'interesse del lavoro condotto non è stato orientato alla costruzione di un archivio globale delle imprese presenti nel territorio regionale ma, più limitatamente, alla costruzione di un "*archivio dei datori di lavoro (dipendente e parasubordinato)*". I datori di lavoro possono infatti non coincidere con l'universo delle imprese: vi sono imprese che non sono datori di

³ Per una dettagliata analisi delle caratteristiche e dei contenuti della fonte si rinvia ad Anastasia B., Disarò M., Emireni G., Gambuzza M., Rasera M. (2010), "Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro. Seconda versione", in *I Tartufi*, 36, Dicembre, www.venetolavoro.it. Per una documentazione degli attuali contenuti delle Co e delle classificazioni adottate a livello nazionale si rinvia ai "Modelli e regole" pubblicati in www.cliclavoro.gov.it.

⁴ La ricchezza e la tempestività delle informazioni garantite grazie al sistema delle comunicazioni obbligatorie è ben documentata dalle base dati navigabili, aggiornate trimestralmente, organizzate nella sezione "Osservatorio|numeri" del sito www.venetolavoro.it. Oltre ai flussi relativi al Veneto, sul sito sono disponibili (pur con una minore profondità delle dimensioni navigabili, ma comunque con dettaglio provinciale) anche i dati delle regioni e delle province autonome che aderiscono al Network SeCO.

⁵ È ben noto, del resto, che disporre di un'anagrafica aziendale esaustiva, affidabile e accessibile è impresa ciclopica, che necessita di molte risorse istituzionali (disponibilità di basi dati) e umane (competenze statistico-informatiche). Inoltre c'è sempre il consistente problema, ben noto in letteratura, della cosiddetta "mobilità spuria" delle imprese, ancora non affrontato nel lavoro fin qui condotto.

lavoro dipendente e vi sono datori di lavoro che non sono imprese (persone fisiche, professionisti etc.).

Non è certamente possibile ricostruire in questa sede in maniera puntuale tutti i passaggi e le scelte operative adottate (per le quali si rinvia ad un documento in fase di redazione); ci si limiterà a sintetizzarne i momenti principali e la logica seguita.

I passaggi principali hanno riguardato:

- la definizione dell'unità di indagine;
- l'individuazione e la valorizzazione delle informazioni desumibili da Silv;
- la selezione di altre basi dati disponibili sulle imprese e delle informazioni da esse ricavabili;
- l'integrazione tra le diverse banche dati.

La definizione dell'unità di indagine

La definizione dell'unità di osservazione ha costituito la prima, fondamentale, scelta operativa. In Silv l'unità elementare cui afferiscono le comunicazioni è rappresentata dall'unità locale (stabilimento/ufficio/casa), anche temporanea, presso la quale ha luogo la prestazione lavorativa cui si riferisce la singola Co; per ciascuna ul si dispone dell'informazione sulla sede legale dell'impresa. Questa caratteristica costituisce un indubbio vantaggio per l'analisi della domanda di lavoro espressa dal sistema produttivo locale perché permette una lettura territorialmente a grana fine delle dinamiche occupazionali. Per contro essa complica inevitabilmente il confronto con altre fonti, per le quali il riferimento delle informazioni è rappresentato spesso dall'impresa nel suo insieme, con dati in alcuni casi riferiti anche a stabilimenti e ul localizzate in diversi ambiti territoriali, compresi quelli extraregionali.

Tra le diverse opzioni possibili (singola ul, ul aggregate a livello provinciale o regionale, aziende con attribuzione territoriale sulla base della sede legale oppure della principale ul in Veneto) la scelta è ricaduta unità locali aggregate a livello provinciale (d'ora in poi, uap), compromesso che ci è parso ragionevole per cercare di mantenere un buon riferimento all'articolazione territoriale della domanda di lavoro.

L'individuazione e la valorizzazione delle informazioni desumibili da Silv

Se la localizzazione della singola ul permette una precisa definizione delle Uap, una seconda informazione affidabile di Silv è quella relativa al settore di attività economica, con i soli problemi (comuni alle diverse fonti) di gestione dei passaggi all'adozione delle diverse classificazioni Istat. In questo caso il confronto con altre fonti può solo aprire la strada ad una verifica di casi di incongruenza.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, disponendo di una serie storica piuttosto lunga dei flussi occupazionali (come già ricordato attendibile a partire dalla fine degli anni '90, almeno per quanto riguarda le imprese private), da Silv è possibile ricostruire uno stock indicativo dell'occupazione dipendente per singola uap, la cui attendibilità è in funzione dell'avvio più o meno recente dell'attività aziendale o, nel caso di ditte individuali, della loro costituzione in termini di datori di lavoro dipendente.⁶ Questo costituisce dunque un primo elemento di confronto e verifica con le altre fonti.

Un secondo aspetto di interesse, sempre ai fini del raccordo/confronto con altre basi di informazioni, è quello di poter ricostruire le modifiche intervenute nella consistenza degli organici aziendali disponibili a partire da date eterogenee di partenza in funzione delle diverse fonti utilizzate, riallineando così temporalmente i dati sulla dimensione aziendale. A tal fine sono state computate le variazioni delle posizioni lavorative relative ai soli contratti stipulati

⁶ A livello complessivo, e con riferimento al sistema dell'occupazione dipendente privata, in alcuni precedenti lavori abbiamo stimato la copertura garantita dalla fonte pari ad oltre il 70% del totale. Rimangono non osservati i lavoratori stabili e caratterizzati da una lunga *tenure* occupazionale.

con le principali tre tipologie contrattuali di lavoro dipendente: i contratti a tempo indeterminato, quelli a tempo determinato e quelli di apprendistato (tenendo conto, ovviamente, delle eventuali proroghe e trasformazioni).

La selezione di altre basi dati disponibili sulle imprese e delle informazioni da esse ricavabili

Nel panorama delle basi dati contenenti informazioni sulle aziende le principali fonti cui si è fatto ricorso sono state le seguenti:

- i prospetti informativi compilati dalle imprese con almeno 15 dipendenti in ottemperanza alla l.68 (che ricordiamo promuove l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro), organizzati nell'archivio Pegaso;
- il database Aida che, con riferimento alle società di capitale, raccoglie e organizza in serie quinquennali dati relativi al bilancio e all'occupazione;
- il registro imprese delle Camere di Commercio, organizzato in Veneto nel sistema Parix, relativo a tutte le ditte che hanno sede o almeno un'unità operativa nel territorio regionale ;

Il seguente prospetto ne sintetizza la consistenza e le caratteristiche.

<i>Fonte</i>	<i>Numerosità</i>	<i>Ambito di osservazione</i>	<i>Livello di dettaglio e aggiornamento</i>	<i>Problemi</i>
Silv	565mila imprese (594mila uap)	Tutte le imprese con movimenti (Sil)	Unità provinciale, fino al 2012.	Mancanza di un dato di stock
Aida	129mila imprese	Imprese obbligate alla presentazione del bilancio (solo quelle con più di 1 ml. di fatturato)	Impresa, 2007-2010	Dati relativi al totale impres (manca distribuzione sedi nel territorio)
Parix	696mila imprese (1milione di ul)	Aziende iscritte al registro imprese	Impresa, 1982-2013	174mila imprese senza numero dipendenti
Pegaso	17mila imprese (40mila unità provinciali)	Imprese che comunicano per il collocamento mirato	Unità provinciale, 1999-2011	Solo imprese con almeno 15 dipendenti

Relativamente alle imprese di maggiori dimensioni ulteriori elementi di confronto puntuale sono stati ricavati dai prospetti informativi compilati dalle imprese con oltre 100 dipendenti in riferimento alla situazione del personale maschile e femminile (art. 46 Dlgs 198/2006 ex art. 9 L.125/91).

Infine è stata svolta un'attività specifica con riferimento alle imprese del settore pubblico, ricorrendo ai dati dell'archivio Aris dell'ufficio scolastico regionale per il Veneto; a quelli sui dipendenti (insegnanti e personale ata) fornito dal Miur per il 2011 per tutte le scuole statali ad esclusione della scuola materna; all'anagrafe Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) sistema di rilevazione nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat. Ciò ha consentito una piuttosto precisa individuazione e tipologizzazione delle istituzioni pubbliche presenti in ambito regionale.

Sulla base dell'attività di linkage tra i diversi archivi è stato possibile integrare informazioni rilevanti quali:

- numero dipendenti (ad una data) e/o classe dimensionale,
- natura giuridica,
- anno di nascita,
- anno di eventuale cessazione,

- variabili economiche delle aziende.

L'integrazione tra le diverse banche dati

L'esito del lavoro di linkage e abbinamento tra le diverse base dati è stato la costruzione di un'unica anagrafica aziende che integra selettivamente le informazioni disponibili, riporta la localizzazione dell'unità e le dimensioni aziendali calcolate in base alle diverse fonti con riferimento agli anni 2007-2012, e propone uno stock di riferimento unico costruito seguendo la seguente priorità: Pegaso, Aida, Parix, Silv. Più precisamente, assumendo il 2007 come anno di benchmark e facendo riferimento alle sole imprese che presentano in Silv movimenti con i tre contratti standard sopra definiti⁷, la classe dimensionale è stata desunta da fonte esterna in tutti i casi in cui essa risultava superiore a quanto ottenuta da Silv⁸; all'opposto, nei casi in cui essa risultava maggiore in Silv si è mantenuta quest'ultima.

Non sono ancora state adeguatamente affrontate invece le tematiche relative alla natalità delle imprese, all'identificazione delle nuove o di quelle cessate. Del resto, la costituzione di un'impresa non necessariamente corrisponde con l'avvio di un'attività datoriale, dato che dal punto di vista occupazionale (pensiamo a molte imprese artigiane senza dipendenti) può anche coincidere con l'attività in proprio dell'imprenditore. Viste le caratteristiche della fonte Silv, incentrata sui dati di flussi, si privilegerà l'attenzione alle unità produttive che presentano nel periodo esaminato movimenti di apertura, chiusura o trasformazione di rapporti di lavoro dipendente.

È in ogni caso all'anagrafe generale delle imprese descritta in questo paragrafo che farà riferimento la base dati utilizzata nel presente contributo.

3. Selezione delle imprese ed evoluzione della struttura produttiva

Come stanno reagendo le imprese, sotto il profilo delle scelte in merito agli organici, rispetto ai cambiamenti in corso nel contesto economico, divenuto progressivamente più severo e difficile? Come stanno adattando i volumi e le caratteristiche della manodopera?

Nel panorama dell'informazione statistica sulle imprese nel nostro paese la fonte di riferimento che consente di dare qualche risposta a questa domanda è rappresentata dalle basi dati Inps, pur se queste continuano a mostrare un notevole ritardo nel livello di aggiornamento delle informazioni.

Secondo i dati dell'Osservatorio Inps sulle imprese, aggiornati al quinquennio 2006-2010 (tab. 1) nel biennio 2009-2010:

- sono diminuite le imprese “nuove” e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro;
- è diminuito il numero di imprese già esistenti che hanno aumentato i dipendenti;
- nell'insieme le imprese in espansione (perché “nuove” o perché cresciute) risultavano più di 56mila nel 2007 mentre sono state meno di 40mila nel 2009 e poco più di 43mila nel 2010;
- l'inverso è accaduto per le imprese che hanno diminuito i dipendenti (per cessazione o per riduzione degli organici): da 38.mila nel 2007 si è passati a 47mila nel 2009 e a 42mila nel 2010;

⁷ Non risultano aver attivato alcun movimento in Silv nei sei anni considerati circa 800 imprese in Aida e oltre 240mila in Parix. Dato che questi dati possono celare problemi di mancato linkage, al momento sono oggetto di ulteriore verifica.

⁸ Qualora ciò derivasse da Parix si è posta la condizione che non si trattasse di un'impresa cessata o plurilocalizzata; nel caso di ditte individuali, il dato Parix doveva risultare superiore per più di una unità.

- al netto delle variazioni straordinarie il numero di posti di lavoro creati nel 2009 è stato pari a 110mila mentre i posti di lavoro distrutti sono stati circa 150mila, con un saldo negativo di oltre 40mila unità.

Il panorama emergente da questi primi elementi conferma la presenza, anche in una fase congiunturale negativa, di una elevata varianza nei comportamenti delle imprese con, accanto alla crescente diffusione di situazioni di difficoltà, l'esistenza di insiemi di aziende che manifestano invece una tendenza alla crescita e all'espansione della propria base occupazionale.

Tab. 1 – Veneto. Imprese del settore privato. Consistenza, dipendenti, variazioni tra il 2006 e il 2010

	2006	2007	2008	2009	2010
Consistenza iniziale imprese	137.937	141.598	145.713	145.744	143.245
Consistenza iniziale dipendenti	1.171.964	1.206.873	1.261.786	1.259.576	1.217.846
Imprese nuove	15.796	17.608	15.049	12.997	13.076
Dipendenti delle nuove imprese	48.453	53.588	53.630	48.169	43.259
Imprese cessate	12.135	13.493	15.018	15.496	12.277
Dipendenti delle imprese cessate	47.016	50.938	56.881	67.646	43.190
Saldo imprese (nate - morte)	3.661	4.115	31	-2.499	799
Saldo dipendenti tra imprese nate e imprese morte	1.437	2.650	-3.251	-19.477	69
Imprese in crescita	33.332	38.434	31.272	26.937	30.262
Posti lavoro creati dalle imprese in crescita	85.751	103.671	75.739	62.990	75.143
Imprese in contrazione	25.870	24.669	30.153	31.643	29.673
Posti lavoro distrutti dalle imprese in contrazione	57.458	54.621	73.102	81.613	73.981
Saldo dei posti di lavoro delle imprese esistenti	28.293	49.050	2.637	-18.623	1.162
Imprese interessate da variazioni straordinarie	570	612	704	668	1.157
Saldo dipendenti variazioni straordinarie	5.179	3.213	-1.596	-3.630	-54.728
Consistenza fine periodo imprese	141.598	145.713	145.744	143.245	144.044
Consistenza fine periodo dipendenti	1.206.873	1.261.786	1.259.576	1.217.846	1.164.349
Variazione imprese	3.661	4.115	31	-2.499	799
Variazione posti di lavoro	34.909	54.913	-2.210	-41.730	-53.497

Fonte: elab. Veneto Lavoro su Inps, Osservatorio sui lavoratori dipendenti

Si tratta di un dato confermato da un precedente lavoro⁹ che, basandosi sulle informazioni del Silv, tendeva a mostrare come nelle imprese più performanti l'ampliamento degli organici si sia associato anche alla creazione di "buoni posti" di lavoro, almeno dal punto di vista della natura contrattuale dei rapporti instaurati. Nel triennio 2009-2011 le uap che erano risultate in crescita erano stimate in circa 120mila, con un incremento medio di due-tre dipendenti. Il numero di aziende in contrazione era risultato in crescita, sfiorando le 140mila nel 2009. Di sicuro rilievo emergeva la correlazione tra aziende in crescita e assunzioni a tempo indeterminato: queste ultime risultavano concentrate per il 70% nelle uap in crescita e solo il 20% era originato da uap in calo. Anche le attivazioni di contratti interinali erano ascrivibili soprattutto alle uap in crescita.

Nel complesso del triennio le uap con movimenti di assunzione o cessazione erano state circa 190mila, un terzo delle quali in crescita e con un saldo di 200mila posti di lavoro, tre quarti a tempo indeterminato. In esse si concentrava la domanda di lavoro sia a tempo indeterminato che con contratti di apprendistato e di inserimento. Mentre le attivazioni con contratti di lavoro intermittente e con rapporti di lavoro parasubordinato insistevano maggiormente sulle uap con gli organici aziendali in calo.

Dal punto di vista settoriale si mostrava infine che un'incidenza delle uap in crescita superiore alla media distingueva solo pochi comparti: vigilanza, istruzione, trasporti, concia, farmaceutica. Considerando il saldo tra uap in crescita e uap in calo si distinguevano gli

⁹ Veneto lavoro (a cura di), 2013, *Un lento dimagrimento. Le ricadute della crisi sul sistema occupazionale. Rapporto 2012*, Franco Angeli, Milano, pp. 74-81. A differenza dai dati Inps, l'universo osservato includeva anche il settore agricolo e le istituzioni pubbliche.

ambiti della ricerca-sviluppo, della sanità-servizi sociali, dei servizi di vigilanza, della farmaceutica, delle utilities. I settori dove invece prevalevano nettamente saldi negativi e la maggioranza delle uap risultavano coinvolte nella riduzione dei posti di lavoro erano per lo più quelli industriali e del made in Italy (marmo, oreficeria, prodotti per l'edilizia, legno, ceramica), comparti nei quali oltre metà delle uap evidenziavano cadute occupazionali.

4. Dinamiche occupazionali e performance di impresa nel quinquennio 2009-2013

Con riferimento ad un arco temporale più lungo, che si estende fino a tutto il 2013, per questo lavoro abbiamo preso in considerazione l'universo di tutte le uap presenti in Veneto che hanno realizzato almeno un movimento di assunzione, cessazione o trasformazione contrattuale nell'arco temporale compreso tra l'inizio del 2009 e il 2013. Per permettere una migliore confrontabilità con i dati Inps sono stati esclusi il settore agricolo e le uap del settore pubblico¹⁰.

Si tratta nel complesso di poco meno di circa 225mila uap, la cui distribuzione per settore di attività è riportata nella **tab. 2**. Nel 22% dei casi si tratta di imprese industriali in senso stretto (il 10% nel solo made in Italy), il settore delle costruzioni pesa per il 13% mentre tra i servizi prevalgono le unità attive nell'ambito del commercio e turismo (28%), dei servizi alla persona (12%) e nei trasporti e logistica (10%).

Tab. 2 – Distribuzione delle uap del settore privato con movimenti nel periodo 2009-2013 per settore di attività

	Val. ass.	%
Estrattive	224	0,1%
Made in Italy	23.163	10,3%
Metalmeccanico	19.140	8,5%
Altre industrie	5.398	2,4%
Utilities	849	0,4%
Costruzioni	30.085	13,4%
Comm.-tempo libero	62.612	27,9%
Ingrosso e logistica	23.254	10,3%
Servizi finanziari	3.017	1,3%
Terziario avanzato	19.944	8,9%
Servizi alla persona	27.228	12,1%
Altri servizi	9.895	4,4%
Totale	224.809	100,0%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Per queste uap si è potuto ricostruire la consistenza occupazionale al 31 dicembre 2008 e attribuire così la classe dimensionale di appartenenza (**tab. 3**). Poco meno dei due terzi delle unità risulta al di sotto dei 5 dipendenti, il 90% conta meno di 15; in termini di stock di occupati dipendenti i pesi di questi due aggregati sono rispettivamente il 40% e il 69%, mentre le uap con oltre 500 dipendenti impiegano il 15% dei dipendenti ricostruiti.

A quella data poco meno di 67mila uap, che ricordiamo hanno comunque movimentato lavoratori nel quinquennio successivo, risultavano prive di dipendenti. Tale insieme comprende sia unità produttive nate dopo il 2008 sia imprese preesistenti, che operano ai margini del lavoro dipendente per lo più con attività stagionali.

¹⁰ Si tratta di poco meno di 12mila uap agricole e di 2mila pubbliche.

L'individuazione di diverse tipologie di imprese in base alle performance occupazionali

Con l'obiettivo di individuare diverse tipologie di comportamento delle unità produttive selezionate in funzione delle dinamiche occupazionali registrate nel corso dei cinque anni di crisi esaminati si è innanzitutto proceduto a confrontare la consistenza occupazionale delle uap ai due anni estremi considerati (31.12.2008 e 31.12.2013), individuando così quattro situazioni distinte:

- unità senza dipendenti sia ad inizio che a fine periodo: si tratta ragionevolmente di realtà aziendali marginalmente attive nel mercato del lavoro dipendente (come ad esempio aziende artigiane), spesso stagionali; possiamo appunto definirle come "marginali-stagionali";
- unità senza dipendenti solo ad inizio periodo: si tratta di realtà aziendali che possiamo considerare "nate" – almeno in termini di datori di lavoro dipendente – nel corso della finestra temporale considerata; le possiamo definire "nuove"
- unità con dipendenti ad inizio periodo ma senza alla fine: si tratta di realtà aziendali che possiamo considerare "morte" – almeno in termini di datori di lavoro dipendente – nel corso della finestra temporale considerata; le definiamo "cessate o in riduzione"
- unità con dipendenti sia ad inizio che a fine periodo: si tratta di realtà aziendali persistenti nel periodo considerato; le definiamo "permanenti".

Quest'ultimo insieme, in funzione delle variazioni occupazionali registrate nel periodo, può essere a sua volta scomposto in tre gruppi:

- d1 in riduzione occupazionale,
- d2 stabili,
- d3 in crescita occupazionale.¹¹

Tab. 3 – Uap del settore privato con movimenti nel periodo 2009-2013 per classe dimensionale al 31/12/2008 e relativa consistenza di occupati dipendenti (stock ricostruito)

	Valori assoluti		Composizione %	
	N. uap	Stock ricostruito (000)	N. uap	Stock ricostruito
<i>Dimensione al 31/12/2008</i>				
a. 1-5	100.811	261,5	64%	16%
b. 6-9	24.696	178,4	16%	11%
c. 10-15	15.836	191,9	10%	12%
d. 16-19	4.822	83,2	3%	5%
e. 20-29	4.792	113,2	3%	7%
f. 30-49	3.325	124,6	2%	8%
g. 50-99	2.056	140,5	1%	9%
h. 100-249	1.108	165,5	1%	10%
i. 250-499	278	94,6	0%	6%
j. 500-999	124	82,3	0%	5%
k. 1000 e oltre	63	152,1	0%	10%
Tot. con dipendenti	157.911		100,0%	100,0%
Non presenti o con 0 dip.	66.898	0		
Totale complessivo	224.809	1.587,7		

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Ne derivano di conseguenze sei tipologie di unità produttive che permettono una lettura di un certo interesse delle dinamiche occupazionali che hanno interessato il sistema produttivo regionale in questi anni di difficoltà economica (**tab. 4**).

Poco più di un terzo del complesso delle unità produttive (il 36%) rientra nell'insieme delle uap mobili nel periodo, o perché hanno attivato temporaneamente flussi di lavoro dipendente

¹¹ Come si vedrà meglio oltre, per le caratteristiche della fonte e i problemi di determinazione delle dimensioni, gli insiemi delle imprese nate e di quelle morte risultano decisamente sottostimati rispetto a quanto ad esempio si desume da Inps, in base a cui dovrebbero oscillare intorno alle 70mila unità in un quinquennio. L'effetto è dunque, al momento, una decisa sovra valutazione delle persistenti.

(le *marginali-stagionali*, quasi 40mila, il 18% del totale), o perché nuovi datori di lavoro (le *nuove*, 27mila uap, pari al 12% dell'universo esaminato) o infine perché *cessate o in riduzione* (poco meno di 15mila, il 7% del totale). Il bilancio occupazionale di queste unità risulta nel complesso positivo per circa 10mila posizioni lavorative grazie al più consistente incremento dei dipendenti delle *nuove* rispetto alle espulsioni dovute alle unità *cessate*.

Le uap *persistenti* sono invece 143mila (il 64% del totale) e ad esse è attribuibile un volume di contrazione dell'occupazione dipendente equivalente a quello complessivo registrato in Veneto, con la perdita di quasi 96mila posizioni lavorative (rispetto al bilancio generale di -86mila). All'interno di questo insieme il nucleo quantitativamente più consistente è costituito dalle unità produttive *in riduzione* che pagano i maggiori costi della crisi: con 64mila uap, tale insieme registra una flessione di ben 240mila posizioni di lavoro dipendente. All'opposto 38mila uap hanno visto crescere i propri organici segnando una crescita di 146mila dipendenti, mentre 40mila uap sono passate indenni al quinquennio di crisi mantenendo inalterato il proprio organico. Da notare che mediamente tanto nelle imprese in riduzione che in quelle in crescita le variazioni si attestano su circa 3,8 dipendenti per unità, mentre tra le imprese *cessate o in riduzione* la flessione media è stata più consistente, poco al di sotto di sei dipendenti per unità.

Tab. 4 – Uap del settore privato con movimenti nel periodo 2009-2013 per tipologia di comportamento occupazionale. Numero assoluto e variazione dell'occupazione dipendente

	N. uap	Var. occ. dip. 2009-2013
Totale	224.809	-86.054
<i>Tipologie di uap:</i>		
marginali-stagionali	39.707	0
nuove	27.191	96.903
cessate o in riduzione	14.897	-86.968
persistenti	143.014	-95.989
- in riduzione	64.272	-242.010
- stabili	40.376	0
- in crescita	38.366	146.021
Bilancio complessivo		
uap in riduzione	79.169	-328.978
uap stabili	80.083	0
uap in crescita	65.557	242.924

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Volendo proporre un bilancio complessivo dei movimenti registrati nel quinquennio possiamo notare come l'insieme delle unità produttive esaminate si sono tripartite in tre insiemi quantitativamente assai prossimi:

- le uap in riduzione (somma di *cessate o in riduzione* e di *persistenti in riduzione*) sono 79mila (35% del totale) e hanno segnato una flessione di quasi 329mila posizioni di lavoro;
- le uap in crescita (somma di *nuove* e *persistenti in crescita*) sono 65mila (29%) e hanno registrato una crescita di 243mila posizioni lavorative;
- le uap stabili (somma di *marginali-stagionali* e di *persistenti stabili*) costituiscono il gruppo più numeroso, con 80mila unità (36%).

Comportamenti aziendali e le caratterizzazioni settoriali

Quanto questo profilo generale varia in funzione dei diversi settori produttivi? E quanto il settore manifatturiero, che costituisce l'ossatura del sistema produttivo regionale e che sappiamo ha pagato i maggiori costi occupazionali in questo periodo di crisi, è contraddistinto da realtà aziendali che conoscono anche nel momento di difficoltà performance positive?

Un esame della composizione settoriale delle diverse tipologie permette di segnalare alcune prime caratterizzazioni (tab. 5):

- le unità *marginali-stagionali* vedono una decisa prevalenza delle imprese terziarie, che nell'insieme coprono i $\frac{3}{4}$ del totale, il 35% il solo comparto del commercio e turismo e il 20% dei servizi alle persone;
- le situazioni di maggiore difficoltà, soprattutto nell'ambito delle unità *persistenti*, interessano il comparto secondario; sia nel made in Italy che nell'insieme delle industrie metalmeccaniche il 46% delle uap risulta in contrazione; ma, a differenza di quanto accade nell'industria tradizionale, nei comparti della meccanica, delle macchine elettriche, della farmaceutica e nelle utilities prevalgono le situazioni di positiva performance occupazionale, con quote che oscillano tra il 35% e il 40% del totale uap;
- le costruzioni, insieme all'industria estrattiva, individuano i settori maggiormente penalizzati nell'attuale fase economica; ma anche in questi casi non mancano realtà produttive contraddistinte da una crescita occupazionale, pur con la più bassa incidenza rispetto a tutti gli altri settori;
- nei servizi, contraddistinti da una più diffusa presenza di situazioni positive, si nota una divaricazione di percorsi: da una parte quelli rivolti prevalentemente alle famiglie, più condizionati dalla domanda interna fortemente depressa in questi anni (oltre al commercio-turismo, i servizi varia alla persona) vedono una decisa prevalenza delle situazioni di stabilità occupazionale (che interessa più del 40% delle uap) a fronte di una incidenza superiore alla media delle realtà in crescita; dall'altra parte i servizi alle imprese, con in primo luogo quelli finanziari e l'ingrosso-logistica, mostrano la presenza di situazioni contrapposte, rispettivamente in crescita e calo occupazionale.

Tab. 5 – Uap del settore privato con movimenti nel periodo 2009-2013 per tipologia di comportamento occupazionale. Distribuzione per settore

	Totale	<i>marginali- stagionali</i>	<i>nuove</i>	<i>cessate o in riduzione</i>	<i>Imprese persistenti con organico:</i>		
					<i>in riduzione</i>	<i>stabile</i>	<i>in crescita</i>
Ind. estrattiva	224	20	10	8	120	32	34
Ind. made in Italy	23.163	2.572	1.755	2.565	8.914	3.326	4.031
Ind. metalmeccanica	19.140	1.578	1.182	1.643	7.700	2.568	4.469
Altre industrie	5.398	463	314	401	2.260	697	1.263
Utilities	849	135	40	130	200	99	245
Costruzioni	30.085	4.731	2.223	2.937	10.416	5.752	4.026
Comm.-tempo libero	62.612	14.059	2.756	7.311	15.395	13.843	9.248
Ingrosso e logistica	23.254	3.439	1.469	3.240	6.544	3.654	4.908
Servizi finanziari	3.017	389	185	340	870	548	685
Terziario avanzato	19.944	4.323	2.225	3.232	3.924	3.072	3.168
Servizi alla persona	27.228	5.517	2.013	3.538	6.004	5.267	4.889
Altri servizi	9.895	2.481	725	1.846	1.925	1.518	1.400
Totale	224.809	39.707	14.897	27.191	64.272	40.376	38.366

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Quanto al bilancio occupazionale (tab. 6) la matrice industriale delle difficoltà del momento è più che conclamata: il made in Italy registra nel quinquennio una perdita di 29,5mila posizioni lavorative, l'industria metalmeccanica quasi 25mila, oltre 24mila le costruzioni (solo le utilities e l'industria alimentare mostrano un segno positivo di poco meno di mille unità ciascuno). Per trovare aggregati settoriali con segno positivo bisogna guardare al terziario, con i servizi alla persona e gli altri servizi che segnano una crescita di circa 5mila dipendenti ciascuno.

Il secondario presenta un bilancio negativo tanto con riferimento alle imprese persistenti che a quelle che hanno registrato nel quinquennio l'ingresso o l'uscita dall'ambito datoriale,

bilancio quantitativamente sempre guidato dal quadro delle imprese persistenti. Tra le poche eccezioni si segnala il saldo positivo grazie alle nuove uap per le utilities, per l'industria alimentare e per quella farmaceutica (che guadagnano comunque soprattutto per effetto dell'ampliamento delle unità persistenti) e, in controtendenza rispetto al dato generale dettato dalle uap persistenti, per le industrie dei mezzi di trasporto e per quelle conciarie.

Tab. 6 – Saldi occupazionali delle Uap del settore privato con movimenti nel periodo 2009-2013 per tipologia di comportamento occupazionale. Distribuzione per settore

	Totale	marginali- stagionali	nuove	cessate o in riduzione	Imprese persistenti con organico:		
					in riduzione	stabile	in crescita
Ind. estrattiva	-634	0	17	-72	-665	0	86
Ind. made in Italy	-29.514	0	12.956	-18.611	-41.052	0	17.193
Ind. metalmeccanica	-24.870	0	8.044	-13.711	-39.457	0	20.254
Altre industrie	-7.868	0	1.618	-2.993	-12.662	0	6.169
Utilities	906	0	1.065	-348	-1.563	0	1.752
Costruzioni	-24.095	0	7.831	-12.066	-30.503	0	10.643
Comm.-tempo libero	-2.225	0	20.161	-10.361	-42.962	0	30.937
Ingrosso e logistica	-5.433	0	16.246	-11.142	-31.603	0	21.066
Servizi finanziari	-1.303	0	834	-782	-4.349	0	2.994
Terziario avanzato	-1.608	0	7.687	-5.544	-13.562	0	9.811
Servizi alla persona	5.315	0	9.816	-5.656	-15.318	0	16.473
Altri servizi	5.275	0	10.628	-5.682	-8.314	0	8.643
Totale	-86.054	0	96.903	-86.968	-242.010	0	146.021

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv

Tutte le unità dei servizi presentano una crescita occupazionale dovuta al saldo tra ingresso/uscita delle unità produttive dall'ambito di nostra osservazione, che solo per i servizi alla persona e per gli altri servizi si associa all'espansione occupazionale delle imprese persistenti. È comunque di interesse notare che, rispetto ad un bilancio occupazionale complessivo determinato dal saldo tra ingressi e uscite di uap pari a poco meno di 10mila dipendenti, tutti i comparti del terziario insieme sommano un incremento di oltre 26mila posizioni lavorative.